DOMENICA SECONDA DOPO IL NATALE

(Sir 24,1-2. 8-12; Ef 1,3-6. 15-18; Gv 1,1-18)

sabato 4 gennaio 2025, *risalente al 2 gennaio 2016*

Ci può aiutare la fantasia, che solo fantasia forse non è. Vedendo l'umanità rovinata dal peccato, caduta in un baratro di male e di morte da cui l'umanità non sarebbe più riuscita a rialzarsi, la Santissima Trinità in cielo avrà tenuto consiglio. "Cosa facciamo?", si saranno detto le Tre Persone divine. "Non possiamo lasciar andare perduta l'opera delle nostre mani". Lo Spirito Santo, che è spirito d'amore, avrà detto: "Non posso dimenticarmi degli uomini; voglio loro troppo bene". Il Padre avrà detto: "Provvedo io; andrò a salvarli". E il Figlio avrà detto: "No, Padre, non tu; tu sei il Padre; vado io, manda me". *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. Dio, nella persona del Figlio, scese tra noi e si fece uomo, uno di noi.

Quale abissale distanza tra il consiglio tenuto in cielo dalla Santissima Trinità e il consiglio tenuto tra gli déi immaginato dagli antichi babilonesi! I babilonesi pensavano: All'inizio esistevano gli déi divisi in due gruppi, gli déi superiori e gli déi inferiori. Gli déi superiori banchettavano tutto il giorno e gli déi inferiori dovevano lavorare per mantenerli. Ma un giorno gli déi inferiori si ribellarono e non vollero più lavorare. Gli déi superiori, sentendosi minacciati, riunirono gli déi inferiori e tennero con essi consiglio. Il risultato dell'incontro fu la decisione di creare gli uomini: avrebbero lavorato gli uomini; e, offrendo sacrifici agli déi, avrebbero mantenuto sia gli déi superiori che gli déi inferiori. Non fu così il consiglio di Dio, la decisione della Santissima Trinità! *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*.

L'evangelista Giovanni per dire che il Verbo si fece 'carne' usa una parola particolare, la parola greca 'sarx' (σάρξ), che indica la nostra natura umana intesa in tutti i suoi limiti e nella debolezza propria della nostra natura. San Bernardo dice: *"Il Verbo assunse la mia carne, proprio la mia, non la carne che Adamo ebbe prima della colpa"*. E sant'Ippolito osserva: *"Noi sappiamo che il Verbo si è fatto della nostra sostanza. Non volle essere diverso da noi: ha tollerato la fatica, ha voluto la fame, non ha rifiutato la sete, ha accettato di dormire per riposare, non si è ribellato alla sofferenza, si è assoggettato alla morte". "Noi non avremmo potuto avere parte alla vittoria gloriosa del Verbo* -afferma papa san Leone Magno- *se la vittoria fosse stata riportata fuori della nostra natura. Se il Verbo non avesse unito a sé la nostra natura umana, tutta quanta la natura umana sarebbe rimasta prigioniera sotto il giogo del diavolo"*.

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Quale abisso di abbassamento! Quale abisso di umiltà, di infinita carità! Il Verbo si è fatto uomo per riportare l'uomo a Dio. L' 'uomo vecchio', corrotto dal peccato, è stato rinnovato e fatto 'nuovo' dal Verbo fatto carne. La santità del Verbo è offerta e donata al peccatore; la purità del Verbo è offerta e donata all'impuro; la salvezza del Verbo è offerta e donata al perduto.

"Il Verbo si è fatto carne". "Cerca il merito, la causa, la giustizia di questo, e vedi se trovi mai altro che grazia!", esclama sant'Agostino. Sì, c'è solo grazia alla radice e alla sorgente dell'Incarnazione; l'Incarnazione del Verbo ha la sua radice e la sua sorgente solo nel cuore di Dio, solo nel consiglio pietoso e misericordioso della Santissima Trinità verso di noi. Siamo stati amati, siamo amati!

Gioia e riconoscenza sono i sentimenti che devono pervadere il nostro cuore. Tempo di Natale, tempo di gioia e di riconoscenza! E tempo di risposta generosa al Verbo fatto carne, al Verbo che cerca ancora casa tra di noi, e che chiede di potersi incarnare in ciascuno di noi, nella nostra vita, nel nostro vissuto di ogni giorno. *"Il Verbo si fece carne"*; possa egli farsi nostra carne!

don Giovanni Unterberger